



LA TEMPERANZA in Vincenza Maria Poloni



"La temperanza è quella capacità di cogliere e accogliere il limite di ogni realtà umana, di usarne nel segno della discrezione e dell'armonia, di reagire alla tentazione di capovolgere l'ordine dei valori mantenendo ogni dimensione della persona e ogni cosa di cui questa fruisce subordinata al suo fine proprio e ai fini ultimi dell'uomo [...]".

La temperanza è stata una di quelle virtù che la Fondatrice ha mostrato di praticare e possedere in sommo grado, non perché fosse ad essa connaturale, ma perché conquistata attraverso un lungo e paziente lavoro sul suo carattere. Portata per natura alla ponderazione, quindi ad esigere che tutto venisse fatto nel modo più perfetto, ad organizzare ogni cosa, a controllare ogni situazione, a dominare sugli altri, si comprende quanta padronanza su di sé, quanta preghiera le siano occorse, perché chi l'ha conosciuta e le è vissuto assieme ce la presentasse capace di essere sobria, modesta, mite in tutte le espressioni della vita, persino nella moderazione della pratica delle sue virtù preferite.

La vita di questa Serva di Dio fu *una lotta cosciente e continua per una condotta diversa da quella emergente dalle sue tendenze naturali, che la rese capace di una virtù superiore e degna di essere, già in vita, considerata una santa.*

Infatti, il suo carattere forte era mitigato da una vibrante e materna femminilità; l'amore grande per il distacco e la povertà era attenuato da attenzioni e da gesti delicatissimi; la tendenza ad organizzare, comandare, tutto controllare era bilanciata dalla sua costante ricerca dell'ultimo posto e dei lavori più umili; l'esigenza profonda che sentiva di rimanere a lungo presso il tabernacolo, era superata dalla capacità di lasciarlo, per recarsi a servire Gesù presente nelle sue membra doloranti; la volontà energica di compiere subito ogni cosa in modo perfetto trovava il suo equilibrio nel sapere attendere con pazienza, per non recare dispiacere a nessuno. Anche nel discorso del Turri trovano conferma queste sue qualità. Egli sottolinea

quella sua immutabile tranquillità che è nell'indole della virtù vera [...]. Ella sapeva fino all'eroismo del sacrificio mantenere la calma; in tutte le cose quell'anima era governata da una pace che non pareva di questa terra. O tale almeno a noi appariva, a noi, che forse ignoravamo l'intime battaglie che si davano in quel cuore, e la fatica delle vittorie.

(Positio Poloni, Parte III, cap. XXIII, pp. 28-29)